

Conto
che torna

a cura di
Raffaele
Marcello*

Tfr in busta paga i pro e i contro

Quali sono i vantaggi di anticipare il Tfr in busta paga? (Carlo Proto, Napoli)

Il governo Renzi ha introdotto la facoltà di poter anticipare, su base volontaria, il proprio trattamento di fine rapporto mensilmente in busta paga (c.d. Pir). La misura, che diventerà operativa in via sperimentale per un triennio a partire dalle retribuzioni di marzo 2015, riguarda i lavoratori del settore privato con anzianità di servizio di almeno 6 mesi (presso lo stesso datore di lavoro). Restano fuori dalla novità i lavoratori pubblici, i domestici, e i lavoratori agricoli. Sono inoltre esclusi anche i datori di lavoro in crisi o soggetti a procedure concorsuali. Per le imprese che occupano meno di 50 dipendenti, il decreto prevede finanziamenti agevolati (tasso pari al tasso di rivalutazione del Tfr) e garantiti dall'Inps. Tali imprese inoltre sono tenute a pagare un contributo dello 0,2% sulla retribuzione dei lavoratori che intendono monetizzare il Tfr in busta paga e avranno diritto a uno sgravio della stessa misura. Per le realtà che impiegano più di 50 dipendenti varranno le seguenti misure compensative: deduzione fiscale del 6% del Tfr monetizzato; sgravio contributivo Inps dello 0,2%; altro sgravio contributivo Inps dello 0,28%. Sulla Pir le tasse si pagheranno in misura ordinaria, ma non si pagano i contributi Inps. Ciò produrrà quindi un prelievo fiscale a carico dei lavoratori più pesante rispetto al Tfr considerato come buonuscita o a quello investito nella previdenza integrativa. Sulla base dei risultati di un calcolo fatto dalla Fondazione Studi Cdl, la Pir sarà conveniente per i lavoratori con un reddito fino a 15 mila euro mentre subiranno un aggravio fiscale quelli al di sopra di questa soglia, con un aumento annuale di tasse che, per chi ha 90 mila euro di reddito, arriva a 569 euro l'anno.

*componente Cndcec
scrivere a r.marcello
@marcellocommercialista.it